**I CANI**

**DALMATA**

In base a riferimenti scritti questi cani sono arrivati con le invasioni dei popoli slavi sulle coste sud-orientali e con le carrozze degli [zingari](http://it.wikipedia.org/wiki/Zingaro) nel [V secolo](http://it.wikipedia.org/wiki/V_secolo) dopo Cristo. Più avanti col tempo li troviamo molto più simili a quelli attuali, sulle tele di [pittori fiamminghi](http://it.wikipedia.org/wiki/Pittori_fiamminghi) del [XVII secolo](http://it.wikipedia.org/wiki/XVII_secolo) in veste di "cacciatori". Questo è il ruolo che il Dalmata del passato ricopriva nell’ambito della società, se ne ha notizia, infatti, in molti scritti e opere pittoriche che li ritraggono sempre in scene di [caccia](http://it.wikipedia.org/wiki/Caccia). In questa veste il Dalmata è conosciuto in quasi tutta [Europa](http://it.wikipedia.org/wiki/Europa) mentre non si ha traccia di loro nei Balcani ove sembra che vi siano arrivati nei primi anni del [1900](http://it.wikipedia.org/wiki/1900) importati dall'[Inghilterra](http://it.wikipedia.org/wiki/Inghilterra). Due sono i dipinti interessanti per comprendere la storia del Dalmata: il primo, opera di un pittore minore genovese del XVII secolo, rappresenta una scena di caccia nella quale sono raffigurati quattro cani diversi fra cui due dalmata, uno dei quali, in braccio ad un bimbo in segno affettuoso tipico della razza; l'altro dipinto è un affresco del [XIV secolo](http://it.wikipedia.org/wiki/XIV_secolo) che si trova nella [Cappella degli Spagnoli](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Cappella_degli_Spagnoli&action=edit&redlink=1) a [Firenze](http://it.wikipedia.org/wiki/Firenze), dipinto da [Andrea Bonaiuti](http://it.wikipedia.org/wiki/Andrea_Bonaiuti) in un ciclo di dipinti che raffigurava il potere ecclesiastico. Il quadro rappresenta un gruppo di frati con una tonaca bianca e nera tessuta di pelle [d’ermellino](http://it.wikipedia.org/wiki/Ermellino), detta "Dalmatica" ai piedi dei quali sono disposti un gruppo di “cani maculati” del tutto simili a quelli di adesso. Alcuni storici naturalistici vedono in questa strana coincidenza la "chiave" per spiegare il nome di questo cane. Il Dalmata lega il suo nome ad una delle regioni della ex [Jugoslavia](http://it.wikipedia.org/wiki/Repubblica_Socialista_Federale_di_Jugoslavia) e in modo particolare alla [Dalmazia](http://it.wikipedia.org/wiki/Dalmazia), anche se il nome non è strettamente legato a questa regione adriatica. Già nel [1955](http://it.wikipedia.org/wiki/1955) la FCI ([Federazione Cinologia Internazionale](http://it.wikipedia.org/wiki/Federazione_Cinologica_Internazionale)) indicava la Jugoslavia in generale come la terra d’origine; poi, dopo il suo disfacimento, l’indicazione più precisa della [Croazia](http://it.wikipedia.org/wiki/Croazia) si è avuta solo nel [1994](http://it.wikipedia.org/wiki/1994). Comunque il Dalmata appartiene a quelle razze le cui origini sono avvolte nel mistero, malgrado la Croazia si sia prodigata per esibire documentazioni a favore della sua origine autoctona.

**SIBERIANO**

Pur essendo un cane da tiro, quindi robusto e muscoloso possiede una struttura elegante, leggera, e, soprattutto, ben proporzionata. Ha un cranio leggermente arrotondato che, insieme al muso che si restringe verso il tartufo, contribuisce a far risaltare il suo aspetto lupino. Gli occhi a mandorla, leggermente obliqui, possono essere marroni, ambra, azzurri o [eterocromi](http://it.wikipedia.org/wiki/Eterocromia) (un occhio di un colore e uno di un altro o due colori nello stesso occhio). L'idea secondo cui tutti gli husky dovrebbero avere occhi azzurri è dettata solo da una moda. Le orecchie, portate erette e vicine tra loro, sono piccole, per disperdere meno calore, e ben fornite di pelo, per sopportare meglio le temperature polari a cui, spesso, sono esposti. Gli arti sono muscolosi e bene in appiombo. La coda, detta coda di volpe, è portata a scimitarra: non deve assolutamente essere arrotolata sul dorso o sul fianco. Il pelo è doppio e di lunghezza media, mai così lungo da nascondere il profilo del cane. Nonostante il folto pelo gli Husky non soffrono il caldo né più né meno delle altre razze a pelo corto, perché il loro pelo non solo li protegge dal freddo, ma funge da isolante contro il caldo. Per quanto concerne il pelo, in verità, il siberiani husky ne è dotato di un doppio strato, di cui uno folto alla base, come una vera e propria pelliccia, e l'altro un po' più lungo e meno serrato. Questa caratteristica gli consente di avere una "straordinaria" protezione termica che gli evita il formarsi del ghiaccio sul pelo, che altrimenti porterebbe l'animale ad una morte certa, vista la rigidità climatica degli ambienti nordici in cui spesso è chiamato ad operare. Non solo, ma non dimentichiamo che tale "coperta termica" gli è anche molto utile per le temperature calde. Infatti, anche in Italia, a differenza delle leggende metropolitane e dei luoghi comuni, il Siberiani Husky si ben ambienta in tutte le situazioni climatiche. Per il suo impiego nei territori artici, il pelo del siberiani, dunque non potrà mai essere lungo poiché permetterebbe al gelo di solidificarsi addosso all'animale e lo farebbe morire di ipotermia. Per quanto concerne lo standard della razza, il muso del siberiani Husky deve avere un rapporto uno - ad uno, e deve essere tozzo, mai a punta, cosiddetto a lupoide.